

questo stato di cose non che migliorare peggiorasse, risulta dalle prediche di Gabriele da Barletta (1470), di Roberto da Lecce e di Michele da Milano. Quest'ultimo ci dà un elenco completo di contratti e d'affari frodolenti, cercando di spiegare in quel suo modo personale i termini proprii dell'arte. ¹ V'è una lunga serie di prediche di questo Michele, le quali si occupano del commercio doloso e del peso adulterato. ² Una delle prediche di Gabriele da Barletta dà nella forma violenta che lo caratterizzava il seguente dialogo: « Cittadino, sei tu cristiano? — Sì, padre, battezzato in questa e questa chiesa. — Che fai tu? — Esercito usura. — Oh, se gli abiti della tua donna fossero messi sotto il torchio, ne sprizzerebbe vivo il sangue dei poveri! ». ³

Già da questi passi risulta chiaro, che non erano affatto i soli Giudei che in modo inaudito dissanguassero il popolo: i cristiani-giudei esercitavano l'usura in una misura molto più intemperante degli stessi giudei, come ebbe a lamentarsi il magistrato di Verona. ⁴

Per quanto i predicatori inveissero in ogni luogo contro l'usura, e in alcune città, come per esempio a Piacenza, vigessero le pene più severe, come il rifiuto della santa Comunione e della sepoltura ecclesiastica, ⁵ pure il male non accennava a cessare. Naturalmente esso mostravasi più maligno in quelle città, che, come Firenze e Venezia, erano centri di commercio, specialmente di traffico monetario. Tutti i patrioti e scrittori della città dell'Arno, i suoi oratori e legislatori menzionano in prima linea e come un male principale e fondamentale la usura. Documenti autentici mostrano che qui non trattasi punto di esagerazioni rettoriche: un interesse del 30 per cento non era punto cosa straordinaria. ⁶ Nel 1420 fu proibito ai pignoratarii di esigere più del 20 per cento, ma non per questo le cose volsero in meglio. Dieci anni dopo fu presa un'altra strada e si cercò di mettere un freno agli usurai cristiani col permettere agli Ebrei di riscuotere il 20 per cento. Tutto

l'usura ebraica in Italia cfr. HOLZAPFEL, *Die Anfänge der Montes Pietatis*, München 1903, 21 ss.; l'articolo di A. LUZIO sulla Madonna della Vittoria, in *Emporium* 1899; G. GUERRIERI, *Gli ebrei a Brindisi e a Lecce*, Torino 1900. Sull'azione dei predicatori contro l'usura e il male ebraico v. anche HEFELE, *Der hl. Bernhardin von Siena* 48-53.

¹ GÜDEMANN 245.

² MICHEL DE MEDOLANO, *Sermones*, Parte II, n. 81 e tutta la terza parte. V. anche ROB. DE LITIO, *Quadrag. de peccatis* 123.

³ G. BARLETTA, *Sermones* (Lugdun 1511) 489.

⁴ DELLA CORTE, *Storia di Verona* III (Venezia 1744), 6.

⁵ GÜDEMANN 246.

⁶ PÖHLMANN 80 s. Cfr. ENDEMANN, *Studien* I, 32 s. JANNET, *Le crédit populaire et les banques en Italie* 12 s. Secondo il MORONI (XLVI, 252) si riscuoteva anzi allora in Italia fino al 70 e 80 per cento. A Piacenza al tempo di Bernardino da Feltre il 40 per cento era cosa comune. Vedi WADDING XIV, 481.